

Lo studio Il rapporto Bachelor sui «Giovani in cammino tra università e carriera»

Per le laureate meridionali stipendi più bassi dei ragazzi e meno occasioni d'impiego

Pochissime, dopo quattro anni dal conseguimento del titolo, possono vantare un contratto di lavoro a tempo indeterminato

DI PAOLO GRASSI

«**F**anno più fatica a trovare un impiego e, quando ci riescono, sono spesso pagate meno degli uomini». Per le laureate italiane, insomma, la parità sembra essere un obiettivo ancora lontano. È quanto emerge dal III Rapporto Bachelor sui «Giovani in cammino tra università e carriera» che analizza aspirazioni, percezioni e offre una radiografia della situazione occupazionale, retributiva e contrattuale, a partire da un campione di 1.000 laureati italiani, che vengono monitorati a distanza di 4 anni dal conseguimento del diploma universitario. Un dossier che Bachelor ha integrato con tutti i dati relativi al Sud in esclusiva per *Mezzogiorno Economia*.

Uno scenario devastante

Proprio nel Mezzogiorno, scendendo nel dettaglio, le ragazze si iscrivono maggiormente all'università rispetto ai ragazzi, ma scelgono le facoltà meno richieste. Soprattutto quelle umanistiche (36,1% rispetto ai ragazzi, che non vano oltre l'11,1). Peraltro le studentesse del Mezzogiorno, se potessero tornare indietro cambierebbero maggiormente la facoltà presso cui iscriversi. E sono più dubbiose rispetto ai maschi anche riguardo alla scelta di proseguire o meno gli studi. Tanto più che la disoccupazione colpisce soprattutto le ragazze del Sud: il 49,6% delle laureate dopo 4 anni dal conseguimento del titolo di studio sono senza lavoro (a fronte del 42,3% dei maschi). E non è finita: il 39% dei ragazzi ha un contratto a tempo indeterminato, contro il 15% delle ragazze; il 4% dei maschi è quadro, contro lo 0,3% delle ex studentesse. Per le donne va male, malissimo, anche guardando alle retribuzioni: il 25% delle laureate guadagna meno di 500 euro, contro il 19% dei laureati. Il 52% dei ragazzi guadagna tra 750 e 1.250 euro, cifre che sono raggiunte da appena 34% delle laureate.

Come detto, in molti casi — da Nord a Sud (dove, però, il fenomeno incide maggiormente) — le laureate si devono accontentare di ricoprire ruoli meno rilevanti. Basti pensare che, sempre a livello nazionale, il 42% degli uomini, quattro anni dopo il conseguimento del titolo di studio, guadagna tra i 1250 e i 1750 euro, obiettivo centrato soltanto dal 28% delle donne. E dopo lo stesso lasso di tempo, il 20% dei maschi è ancora disoccupato mentre, per quanto riguarda il campione femminile, il dato sale al 26%. Pochi anni dalla laurea, dunque, «bastano a scavare un solco tra uomini e donne. Le laureate che guadagnano meno di 500 euro al mese sono, infatti, il 17% contro il 7% dei laureati. E se il 27% dei maschi può contare su di uno stipendio tra i 1250 e i 1500 euro, soltanto il 18% delle donne ha raggiunto questo traguardo. Un divario che si ripete anche per le retribuzioni più alte, visto che il 16% degli uomini guadagna tra i 1500 e i 1750 euro contro il 10% del campione femminile. E così via fino a quel 4,3% di laureati, contrapposto allo 0,3% di laureate, che si porta a casa oltre 3000 euro al mese». Una differenza, rileva il rapporto, «che si nota anche a parità di ruolo. La retribuzione di un impiegato esecutivo è, infatti, fissata tra i 1250 e i 1500 euro nel 32% dei casi per gli uomini nel 20% dei casi per le donne. Quando, invece, si arriva a svolgere funzioni di quadro, il 21% delle laureate percepisce uno stipendio che supera i 2000 euro, cosa che ai colleghi maschi accade nel 37% delle occasioni».

Lavoro e contratti

Gli occupati tra i laureati italiani raggiungono quasi l'80% mentre, tra le donne, il dato non arriva al 74%. Una situazione meno polarizzata al Nord dove la disoccupazione maschile si ferma al 12% e quella femminile al 13%, più marcata al Sud — come visto — e soprattutto al centro, dove al 13% di laureati senza impiego corrisponde un 29% di laureate. «Tra coloro che sono occupati, invece, il 50% degli uomini ha un contratto a tempo indeterminato mentre, tra le donne, la percentuale cala fino al 27%. Una disparità che si ritrova anche guardando a quella minoranza che, in pochi anni, ha raggiunto il livello di quadro. Traguardo, non a caso, centrato dall'11% dei maschi e soltanto dal 3% delle laureate».

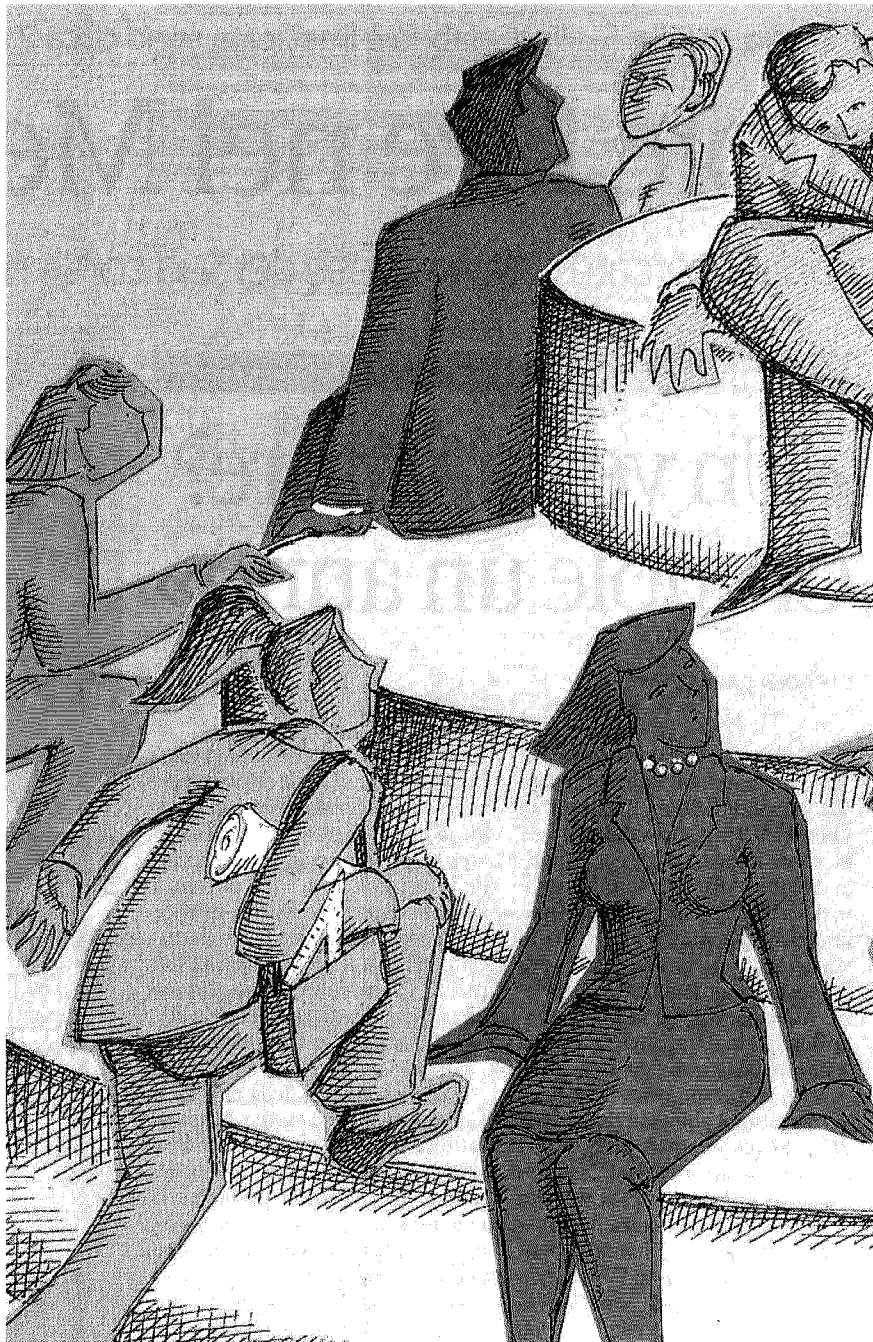
I dati nazionali

Occupazione in proprio e orari

Tra le donne «troviamo una maggiore propensione a lavorare in proprio, con un 15% di libere professioniste rispetto all'8% riscontrato tra gli uomini mentre, come settore, le laureate sono occupate soprattutto nel terziario dove è impiegato il 52% di loro e il 35% del campione maschile. Le intervistate, inoltre, lavorano "part-time" più spesso dei loro colleghi maschi (25% contro 7%) ma nemmeno questa è una buona notizia, visto che nell'80% dei casi non si tratta di una loro scelta. Aggiungiamo che il 79% degli uomini sente di ricoprire una mansione adeguata per un laureato rispetto al 64% delle donne e che, al 42% degli intervistati che dichiarano di svolgere una mansione davvero coerente con gli studi intrapresi, corrisponde il 35% del campione femminile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molte donne al Sud non si iscriverebbero di nuovo alla stessa facoltà



Per le laureate, questionari stipendi più bassi dei ragazzi e meno occasioni d'impiego

L'impiego al Sud non decolla. Solo l'1,2% dei contratti al Sud

Go

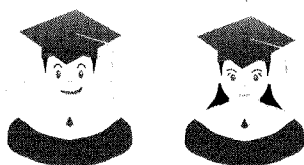
STORIA DEL MEZZOGIORNO

UN'OCCASIONE UNICA ED IRRIPERIBILE

Dall'Università al lavoro

Le ragazze si iscrivono maggiormente all'università rispetto ai ragazzi, ma scelgono le facoltà meno richieste

	Donne	Uomini
Area umanistica	36,1%	11,1%
Area giuridica	8,6%	11,9%
Area economico-statistica	10,7%	15,8%
Area politico-sociale	12,6%	9,7%
Area scientifica	24,5%	25,6%
Area ingegneria	4,5%	20,6%
Area architettura	3,0%	5,2%
TOTALE	100,0%	100,0%



Se oggi potessi tornare indietro, sceglieresti ancora la stessa facoltà?

	Uomini	Donne
Sicuramente sì	27,8%	32,4%
Probabilmente sì	34,8%	8,5%
Probabilmente no	24,3%	41,5%
Sicuramente no	5,2%	11,2%
Non so	7,8%	6,4%
Totale	100,0%	100,0%

In generale, se potessi tornare indietro, proseguiresti ancora gli studi dopo il diploma?

	Uomini	Donne
Sicuramente sì	62,3%	57,4%
Probabilmente sì	21,1%	19,1%
Probabilmente no	6,1%	12,2%
Sicuramente no	4,4%	3,2%
Non so	6,1%	8,0%
Totale	100,0%	100,0%

Quale tipo di contratto hai?

	Uomini	Donne
Stage/Tirocinio	6,1%	7,3%
A progetto	12,9%	51,2%
Apprendistato	22,6%	7,3%
Determinato	19,4%	9,8%
Indeterminato	39,0%	14,6%
Nessuno (in nero)	0,0%	9,8%
Totale	100,0%	100,0%

Oggi sei...

	Uomini	Donne
Impiegato/a esecutivo/a	57,6%	39,5%
Impiegato/a con funzioni direttive/di quadro	3,5%	0,3%
Collaboratore	9,1%	24,4%
Insegnante	0,6%	8,2%
Ricercatore/docente universitario	25,0%	27,3%
Operaio/a	1,2%	0,3%
Altro	3,0%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%

A quanto ammonta la tua retribuzione mensile netta?

	Uomini	Donne
< 250 €	5,0%	7,9%
250-500 €	14,0%	17,2%
500-750 €	6,7%	26,5%
750-1000 €	25,6%	21,6%
1000-1250 €	25,6%	12,0%
1250-1500 €	14,0%	9,9%
1500-1750 €	4,7%	3,2%
1750-2000 €	3,5%	1,7%
2000-2250 €	1,2%	0,0%
2250-2500 €	0,0%	0,0%
2500-3.000 €	0,0%	0,0%
>3.000 €	0,0%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%

Disoccupazione al Nord
13,2% delle laureate
12,0% dei laureati

Disoccupazione al Centro
28,7% delle laureate
12,7% dei laureati

Disoccupazione al Sud
49,6% delle laureate
42,3% dei laureati

Dati riferiti unicamente a laureati residenti nel Sud Italia

Fonte: elaborazione Centro Studi e Ricerche Bachelor su dati Miur, 2011